DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA INTERNA

Licenziamenti nelle banche

Fra le tante notizie di lotte sindacali che ci giungono continuamente ce n'è una, di questi giorni, che conferma il generalizzarsi dell'attacco padronale al tenore di vita dei lavoratori anche in quei pochi settori dove i profitti aumentano e la «torta» capitalistica, sia pure temporaneamente, si ingrossa.

La notizia è questa: sono iniziati i licenziamenti nelle Banche.

A essere precisi il primo colpo alla tranquillità del bancario venne nell'autunno scorso allorchè il padronato impose l'orario spezzato: il bancario reagì con uno sciopero compatto, durato per più giorni, e spaccato solo dalla divisione operata alla lunga attraverso la corruzione e la intimidazione individuale. Seguirono: l'intensificazione dello sfruttamento del lavoro, l'adozione di controlli capillarizzati che fanno assumere al lavoro bancario le caratteristiche del lavoro «a cronometro», l'improvviso restringimento del numero delle promozioni e delle «largizioni di liberalità».

Ora siamo ai licenziamenti. E' il colpo più grosso, quello che proprio l'impiegato di Banca non si aspettava. Anche il padrone sa che è una misura grave, una misura che farà scalpore e getterà l'allarme lontano, oltre la cerchia delle famiglie colpite, fino in Parlamento, nei corridoi ministeriali e nelle aule del Viminale. Ecco perchè, nell'iniziarla, l'azione del banchiere è tanto morbida e cautelosa quanto fu dura per l'operaio e per il resto. Si è scelto il terreno di minor resistenza, il personale femminile.

Si viola la Costituzione che riconosce alla donna lavoratrice gli stessi diritti dell'uomo. Si mira a violare la legge Noce, già approvata al Parlamento, che assicura le indispensabili garanzie alle madri lavoratrici; si assiste cioè al fatto, incredibile e ignobile, che, mentre il Parlamento della Repubblica approva una legge per migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici madri, i banchieri rispondono privando queste lavoratrici del lavoro medesimo. Si calpesta il diritto dei Sindacati a controllare i licenziamenti, si offende il sacrosanto diritto dei lavoratori ad avere un minimo di sicurezza nella continuità del proprio lavoro, togliendo a pretesto le clausole di un contratto che i banchieri hanno stipulato solo con se stessi (perchè i traditori della Fabi altro non sono che i prestanome dei banchieri!)

E non c'è blandizia nè cautela che valga ad occultare il fondo della questione: alle decine di donne già licenziate dovranno seguire — almeno nei piani dell'Assicredito — altri licenziamenti, di donne e di uomini, a decine, e a centinaia.

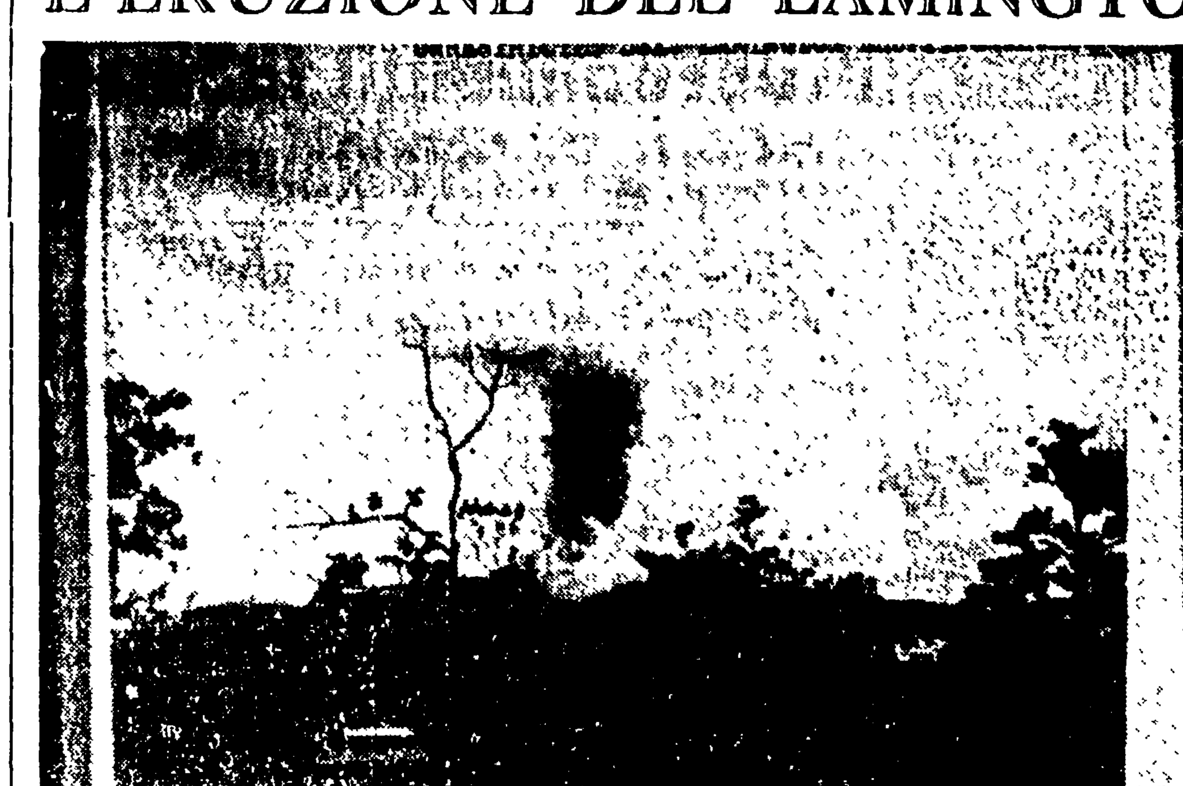
Non è a dire che il personale sia esuberante: tutt'altro! Gli effettivi del personale diminuiscono continuamente per la naturale eliminazione di chi esce dai ruoli. Gli organici mancano di elementi, spesso per un ammontare di decine e decine. Aumenta il volume dei grossi affari, altamente redditizi per le Banche, aumenta il lavoro minuto degli sportelli, sì che ogni sottrazione di personale provoca un'intensificazione di lavoro e rende necessaria l'adozione dello «straordinario», (retribuito spesso parzialmente per le colpevole resistenza dei direttori locali a denunciare ai dirigenti la situazione effettiva degli uffici)

Non c'è nessun motivo che giustifichi questi licenziamenti operati contro l'interesse dei lavoratori, contro la logica contro lo stesso interesse delle Banche. I banchieri hanno fatto circolare la voce che le donne licenziate saranno sostituite da altrettanti mutilati di guerra, ma intanto diverse colleghe sono senza lavoro e nessun mutilato è entrato negli uffici. I banchieri dicono anche: ogni impiegato ci costa un milione l'anno, il personale incide per miliardi sui nostri bilanci. Bisognerà ridurre, restringere, forse bisognerà eliminare qualche Banca, farla assorbire da quelle più forti. Storie: a parte il fatto che il costo medio di un impiegato di Banca — fra stipendio, contributi, oneri diretti e indiretti, ecc. — è lontano dalle 800.000 lire annue, tutti sanno, e i banchieri stessi in privato lo ammettono, che i bilanci sono floridi.

I banchieri vogliono sfruttare e licenziare per gli stessi motivi per cui sfruttano e licenziano gli industriali metallurgici, i tessili e gli armatori: per comprimere il tenore di vita dei lavoratori, per ridurre i consumi in vista della contrazione della produzione di pace, per far pagare cioè alle masse lavoratrici le spese della politica di guerra. Se così non fosse, i banchieri avrebbero ogni possibilità non solo di mantenere tutti i dipendenti attuali, ma di assumerne altri e di migliorare, come necessario, le retribuzioni. Tutto si spiega quindi con le deprecate esigenze dell'imperialismo, con quelle leggi dell'occidente le quali, come ha detto Truman nel suo messaggio natalizio «risalgono ad Hammurabi nella valle a mesopotamica e devono essere imposte agli eredi di Gengis Kan».

E' dunque in onore di Hammurabi e per odio a Gengis Kan che le impiegate di Banca e i loro colleghi dovrebbero lasciarsi sfruttare «razionalmente» o addirittura rassegnarsi al licenziamento? Noi diciamo di no. I bancari si preparano alla lotta perchè anch'essi, ormai si rendono conto che non c'è altra via per imporre ai padroni il rispetto dei propri diritti perchè vogliono riacquistare la sicurezza del proprio lavoro e perchè non sono affatto disposti a sottrarre pane alla famiglia per finanziare i cannoni. Si preparano e intanto sviluppano il tesseramento alla F.I.D.A.C., l'organizzazione sindacale unitaria aderente alla C.G.I.L. M. F.

L'ERUZIONE DEL LAMINGTON



Una paurosa visione dell'eruzione del Lamington, il vulcano della Nuova Guinea che in due giorni ha mietuto 4000 vittime (Radiofoto a *l'Unità*)

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE

I trenta anni della FGCI celebrati domani a Firenze

Il compagno Luigi Longo presenzierà la solenne cerimonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 26. Il circolo «Andrea del Sarto» era stato costruito dal popolo del rione del Madonnone, dagli operai delle decine di piccole fabbriche che sorgono sulle rive dell'Affrico prima che esso sfoci in Arno e sulle prime pendici della collina di Settignano. Una palazzina elegante, un bel teatro, decine di stanze. E subito era diventato un centro di vita socialista, dove si formavano nel lavoro e nelle discussioni i futuri combattenti: della resistenza antifascista. Presiedeva il circolo nel 1921 l'on Gaetano Pilati, che doveva cadere quatt'anni dopo, insieme all'avvocato Console, barbaramente trucidato dalle squadracce fasciste in una notte di terrore. E in quel circolo, una settimana dopo il Congresso di Livorno, si riunì il 29 gennaio 1921, il Congresso della Federazione Giovanile Socialista, che sin dalla prima seduta approvò per acclamazione l'adesione al programma del P.C.I. appena sorto e la nuova denominazione di Federazione Giovanile Comunista Italiana. Sorgeva così quel grande strumento di lotta, che accanto al partito, del proletariato e del popolo italiano, combattè da trent'anni per l'avvenire della gioventù, per la pace, per la libertà.

Domenica 28 gennaio saranno presenti a Firenze molti dei compagni che in quelle tempestose giornate portarono al Congresso la voce dei giovani d'Italia, la loro passione, il loro cosciente orientamento di lotta; molti di quelli che durante i lavori furono costretti a piantonare tutte le strade adiacenti per respingere le provocazioni delle squadre fasciste pagate dagli agrari e dagli industriali. Ma molti ne mancheranno: quelli caduti sotto il piombo della dittatura spenti dalle persecuzioni e dalle guerre. Mancherà Spartaco Lavagnini, il primo segretario della Federazione Comunista fiorentina, «edulto» come si diceva allora, ma più che un padre per i giovani comunisti di Firenze in quel mese di vita che dopo il 29 gennaio gli concesse il brigantaggio fascista, Lavagnini ucciso il 28 febbraio 1921 al suo posto di lavoro in via Taddea. E mancheranno gli eroi purissimi della resistenza, e delle lotte contro il nuovo regime poliziesco e antidemocratico, mancherà Eugenio Curiel, mancheranno Luigi Trastulli, Garagnani, Malavoli, Bersani.

Trent'anni di lotta dei giovani comunisti italiani, trent'anni di eroismo in difesa della pace, della libertà del lavoro.

Il compagno Luigi Longo, animatore della FGCI clandestina negli anni del fascismo, oggi vicesegretario del P.C.I., pronunzierà in quest'occasione un importante discorso alla gioventù. Tutti i dirigenti della FGCI, con alla testa Enrico Berlinguer, saranno a Firenze per la manifestazione, e assisteranno nel pomeriggio allo scoprimento della lapide commemorativa all'interno dell'Andrea del Sarto».

I giovani comunisti di Firenze hanno preparato entusiastiche accoglienze. In nessuna città come qui, forse l'impetuoso sviluppo della FGCI, che oggi conta quasi 20 mila iscritti nella provincia, si è legato a una tradizione ininterrotta. Qualcuno dei vecchi compagni, al sentire i nomi dei giovani di oggi penserà forse di essere tornato indietro di trent'anni: Frizzi, Foraboschi .. Erano i giovani d'allora, sono i loro figli che ora tengono alta la bandiera della FGCI. Giovani e ragazze, affluiti al movimento popolare della classe operaia, dai contadini, dagli artigiani, da ogni ceto sociale: una grande forza che ha ormai nella provincia una sua voce inconfondibile, fatta di entusiasmo e di tenacia, di coraggio e di energia; una immensa forza di pace e di progresso.

BRUNO SCHACHERL

LA DIFFUSIONE DE "L'UNITA'" A ROMA

Una singolare gara fra i vari quartieri

Il grande torneo di diffusione per il «Trofeo degli Amici 1950» che da ben 20 settimane vede impegnati i più organizzati gruppi di Roma e della Provincia volge ormai verso il suo termine e sempre più vivo si fa lo spirito combattivo delle sezioni per aggiudicarsi i numerosi premi messi in palio dall'Associazione.

Particolarmente interessante la disputa tra i gruppi favoriti per la conquista del «Trofeo 1950» che sarà consegnato nel corso di una grande manifestazione al vincitore assoluto del concorso.

Unico aspetto critico da rilevare nella graduatoria generale è che nessun grosso gruppo del 1. e del 4. settore si siano classificati tra le prime 13 sezioni. Possibile che due settori così importanti seguitino ancora a lungo a tacere?

Dopo la 20. giornata di gara le classifiche son le seguenti: Generale: 1) Villa Certosa 116,5 %; 2) Garbatella 113,6 %; 3) Portuense 113%; 4) Monte Sacro 112,9%; 5) Ponte Mammolo 112,5 %; 6) Riano Flaminio 110 %; 7) Magliana 108 %; 8) Gordiani 106,3 %; 9) Celio 104,3 %; 10) Torpignattara 102,3 %; 11) Appio Nuovo 100 %; 12) Acqua Acetosa 98,3 %; 13) Civitavecchia 97%; 13) Monterotondo 96 %.

Per gruppi: oltre i 1000 iscritti: 1) Garbatella 113,6 %; 2) Torpignattara 102,3 %; 3) Civitavecchia 97,5 %; 4) Monterotondo 96 %; 5)

Dai 500 ai 1000 iscritti: 1) Villa Certosa 116,5 %; 2) Appio Nuovo 100 %; 3) Monte Sacro 99 %; 4) Primavalle 92 %; 5) Aurelia 89,8 %.

Dai 100 ai 500 iscritti: 1) Portuense 113 %; 2) Collina Radio 112,9 %; 3) Ponte Mammolo 112,5 %; Magliana 108 %; 5) Gordiani 106 %; 6) Celio 104 %; 7) Acqua Acetosa 98,3 %.

Femminile del giovedì: 1) Garbatella 226,6 %; 2) Celio 226 %; 3) Gordiani 123,3 %; 4) Torpignattara 110 %; 5) Villa Certosa 106,2 %; 6) San Lorenzo 105 %; 7) Trastevere 100 %; 8) Italia 100 %.

Trofeo, lanterne magiche e biciclette attendono i vincitori... chi taglierà il traguardo finale?

Arsa viva a Chioggia una bimba di 5 anni

CHIOGGIA, 26 (R. B.). — Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri verso le ore 18 in Calle Boegani al civico n. 827. La signora Pagan Ferdinanda in Lombardi si allontanava in quell'ora dalla propria abitazione per recarsi presso una sorella ammalata, lasciando in cucina le due figliolette, Santina di anni 8 e Faustina di anni 5.

Poco dopo la piccola Santina si allontanava dalla cucina per andare a giocare in strada con alcune amichette, lasciando incustodita la sorella, la quale avvicinatasi al focolare, certamente nell'intento di riscaldarsi, muoveva i tizzoni accesi, uno dei quali andava ad impigliarsi nell'abitino che aveva addosso. In pochi minuti gli indumenti prendevano fuoco, causando alla bimba bruciature così gravi da carbonizzarla.

SI APRE UNA GRANDE BATTAGLIA A TORINO

I 62.000 lavoratori della F.I.A.T. in lotta contro il supersfruttamento

La direzione ha rifiutato un aumento dei premi di produzione - Le maestranze contro la pretesa padronale di aumentare i prezzi delle auto

TORINO, 26. — I 62 mila lavoratori di tutti gli stabilimenti della FIAT, il più grande complesso industriale italiano, hanno oggi deciso di iniziare la lotta contro il supersfruttamento cui sono soggetti mentre i padroni hanno visto aumentare in questi ultimi anni in maniera impressionante i loro profitti. Si è tenuta oggi l'assemblea generale di tutte le Commissioni interne della FIAT che ha constatato come anche alla presenza delle organizzazioni provinciali dei metallurgici e degli industriali la direzione della FIAT ha mantenuto la propria posizione di intransigenza di fronte alle richieste di aumento del premio di produzione e del superincentivo.

Nella loro assemblea di oggi le Commissioni interne hanno emanato una dichiarazione in cui si afferma in sostanza:

1) Trattandosi di un problema puramente aziendale, la posizione della direzione generale della FIAT di demandare il problema a Roma alle organizzazioni nazionali (come essa stessa ha già fatto demandandola alla Confindustria) non può essere accolta dai lavoratori. D'altra parte la FIAT ha dichiarato che non concederà nulla oltre le 5 lire se a Roma non le verrà concesso un ulteriore e ancor più ingiustificato aumento dei prezzi di vendita. I lavoratori non vogliono che siano ancora aumentati i prezzi.

2) La dichiarazione della FIAT di non prendere in nessun caso in considerazione le richieste dei lavoratori, dimostra come per la FIAT non vi sia un problema di competenza di sede (e quindi del trasferimento a Roma delle trattative) ma di sostanza. L'affermazione della direzione FIAT di non modificare in nessun caso le 5 lire proposte, rende quindi di fatto inutile ogni ulteriore discussione, che può riprendere nel solo e sperabile caso che la FIAT desista dalla sua intransigenza.

3) Le C. I., pertanto, certe di aver operato con senso di responsabilità, si vedono costrette a riprendere la loro libertà nel senso che sarà indicato da tutti i lavoratori della FIAT mediante una fermata di un'ora e per tutti i turni e l'assemblea generale dei lavoratori che sarà tenuta in tutte le sezioni lunedì prossimo.

Nuova minaccia alla Breda di Sesto

MILANO, 26 (G. C.) — *Molto commentato è a Milano il decreto del Ministro dell'Industria in corso di pubblicazione che nomina in sostituzione dell'avv. Baldassarre, quale Commissario della Breda il prof. Pietro Sette, coadiuvato dagli esperti Eugenio Rossi e Giordano Dell'Amore. Il decreto infatti contiene una motivazione che stabilisce i compiti affidati al nuovo Commissario e i criteri con i quali egli dovrà assolverli.*

Il criterio di ridimensionamento tristemente noto ai lavoratori della Breda è alla base dei criteri sui quali viene fissata la futura sistemazione della Breda. In base a questo criterio il decreto si propone di «determinare quei settori produttivi che rappresentano nuclei aziendali omogenei ed efficenti accertando le condizioni che permettano di realizzare in ciascun nucleo il migliore equilibrio tra attrezzature produttive, quadri direttivi, forza operaia e possibilità di mercato». Il tutto deve essere fatto per superare «le attuali condizioni di antieconomicità individuate nella sproporzione fra impianti e manodopera occupata». Ognuno può vedere come con questo decreto si minacci di nuovo apertamente lo smantellamento della Breda. Il decreto prevede anche il conferimento di una forma giuridica autonoma ai nuclei aziendali che verranno stabiliti. E' dunque alla spartizione della Breda in tante aziende autonome che si mira, alla frattura dell'unità aziendale ed operaia.

NUOVI COLPI ALL'INDUSTRIA DI NAPOLI

Altre due fabbriche annunciano la chiusura

Oltre duemila lavoratori minacciati

Nuove gravissime notizie giungono da Napoli sulla situazione delle industrie di quella zona, situazione che rivela sempre più la gravissima crisi in cui l'economia nazionale viene gettata dalla politica di riarmo e di indirizzo bellicista del governo democristiano. Dopo l'annuncio della chiusura degli stabilimenti metalmeccanici I.M.M. «Bufola» (440 dipendenti) e «Rueping» (117 dipendenti) altre due fabbriche — appartenenti a grandi complessi nazionali — sono minacciate di morte entro breve termine. Si tratta dello stabilimento chimico «Gaslini» (138 dipendenti) e del metalmeccanico «ex-Ansaldo» di Pozzuoli con ben 1599 dipendenti. Si tratta dunque di altri 2292 lavoratori che verrebbero gettati entro poche settimane sul lastrico.

Il fatto che nel volgere di un mese ben quattro grandi e medi stabilimenti abbiano annunciato la loro chiusura, dimostra l'esistenza di una nuova offensiva contro l'industria napoletana, così come tutto il complesso dell'industria della Liguria è stato investito negli ultimi mesi ed è tuttora colpito dalla crisi. Nuove zone d'Italia vengono dunque minacciate in maniera diretta, decisiva dalla politica bellicista del governo.

Come già alla I.M.M. «Bufola» ed alla «Rueping», così anche alla «Gaslini» e alla «ex-Ansaldo» di Pozzuoli le maestranze hanno energicamente affermato la loro volontà di battersi fino in fondo per la salvezza delle industrie e per conservare il posto di lavoro.

Appello della CGIL ai medici delle mutue

La Segreteria della CGIL ha inviato alla Federazione Nazionale degli Ordini Medici e al Sindacato Nazionale dei Medici una lettera in cui dopo aver riaffermato il profondo interesse della Confederazione per il problema dell'assistenza di malattia in particolare per quello relativo ai rapporti fra medici e mutuati, ha chiarito la propria posizione circa l'inscindibilità delle cure domiciliari e ambulatoriali sostenendo che il mutuato ha diritto di scegliere liberamente un medico di sua fiducia per le cure sia in casa che in laboratorio. La Segreteria Confederale ha inoltre dichiarato che per attuare questo principio è indispensabile che le organizzazioni e le attrezzature ambulatoriali siano in ogni località adeguate alle esigenze degli organizzati, ciò che si può ottenere soltanto utilizzando i larghi mezzi di cui dispone l'organizzazione mutualistica.

Naturalmente questo comporta la necessità di adottare il sistema del medico di famiglia e cioè non di un medico che sia scelto in ogni singolo caso di malattia, bensì per un periodo determinato fatto salvo il diritto del lavoratore di cambiarlo ad ogni momento. La Segreteria della CGIL mentre ha assicurato il suo pieno appoggio ai medici perchè vengano accolte le loro legittime rivendicazioni economiche, ha espresso la certezza che i sanitari ancora una volta mostreranno un alto senso di responsabilità professionale e civica non effettuando nessuna sospensione dell'assistenza

LE SEDUTE DI IERI ALLA CAMERA E AL SENATO

Il governo giustifica le rapine di Tito ai danni dei motopescherecci italiani

Tremila impiegati dell'UNSEA saranno messi sul lastrico dalla legge Segni - Verdi commemorato a Palazzo Madama

Numerose interrogazioni sono state svolte nella seduta di ieri alla Camera. Il socialista GERACI, ad esempio, ha posto in pittoresca evidenza il disservizio che caratterizza, specie nel Mezzogiorno, il servizio di ristoro per viaggiatori nelle stazioni: prezzi esosi, desolazione, condizioni igieniche indescrivibili.

Dopo la inconcludente risposta del governo a questa interrogazione, il compagno DI DONATO ha sollecitato un insieme di provvedimenti organici per il porto di Bari, e in particolare misure che assicurino al porto lo scalo di tutte le linee di navigazioni adriatiche, il completamento e il miglioramento della efficienza del porto, il miglioramento delle comunicazioni stradali con retroterra e la costruzione di una darsena per petroliere, che il governo ha senz'altro escluso.

Dopo un'altra interrogazione del compagno MESSINETTI, che ha portato un'ampia documentazione sul grave disservizio dell'I.N.A.M di Catanzaro a danno dei mutuati, che non trovano un medico che li curi nè un ospedale ove essere ricoverati, particolare rilievo politico ha assunto una nuova interrogazione del compagno CAPALOZZA sull'opera di spoliazione che le autorità marittime jugoslave continuano a compiere a danno dei nostri motopescherecci. Il sottosegretario alla Marina mercantile, infatti, con un tono di servile acquiescenza nei confronti della Jugoslavia che ha stupito l'intera Assemblea e che deve ritenersi sintomatico dell'atteggiamento del governo nei confronti di Tito, ha chiaramente sostenuto che non sono le autorità jugoslave a compiere abusi, bensì i pescatori italiani, che si spingerebbero nelle acque territoriali jugoslave!

Capalozza ha reagito energicamente a questo incredibile atteggiamento del rappresentante del governo — che suona incoraggiamento ai soprusi — ricordando come proprio in questi giorni altri quattro motopescherecci siano stati abusivamente sequestrati, richiamando il governo ai suoi doveri di tutela della bandiera nazionale, chiedendo provvidenze per i pescatori colpiti e sollecite misure per una risoluzione organica della ormai annosa questione.

Infine, la corruzione imperante nell'amministrazione clericale è apparsa in una interrogazione dell'on. FANFANI, il quale ha chiesto spiegazioni su un noto scandalo verificatosi a Firenze in merito all'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, cinque dei quali sono stati assegnati a cinque membri della Commissione provinciale apposta addetta alla assegnazione degli alloggi. Il sottosegretario RUBINACCI ha cercato di annacquare i fatti in una lunghissima risposta, da cui risulta che solo dopo molti mesi, e quando ormai lo scandalo era trapelato fuori del Ministero, ci si è deciso a impugnare le decisioni della Commissione e a dichiararle illegittime.

La Camera ha poi affrontato la legge che sopprime l'UNSEA e pertanto getta sul lastrico oltre 3000 impiegati. Contro questa iniqua legge è intervenuto il compagno BIANCO, il quale, dopo aver ricordato le alte benemerenze dei dipendenti dell'UNSEA, cui spettò il compito arduo di assicurare l'alimentazione del popolo negli anni dell'immediato dopoguerra, ha ricordato anche gli impegni che il ministro Segni assunse in passato, quand'ebbe a dichiarare che l'UNSEA non sarebbe stata soppressa ma trasformata, e che pertanto nessuno sarebbe stato posto sul lastrico. Bianco ha invitato la maggioranza a non limitarsi a generiche e ipocrite raccomandazioni al governo, ma a votare l'emendamento della opposizione il quale sancisce che almeno 5000 degli attuali 6000 dipendenti dell'UNSEA siano riassorbiti in altre amministrazioni dello Stato. La legge, al contrario, prevede la eventuale riassunzione solo di 3000 dipendenti, per di più scelti in base ai favoritismi, ai traffici, alle finalità di divisione politica, che ormai caratterizzano l'operato dell'attuale governo.

Il compagno CORBI, intervenuto a sua volta, ha illustrato un ordine del giorno che dà garanzia di equità nella scelta del personale da riassumere, assicurando la presenza nelle Commissioni competenti di rappresentanti sindacali, e fissando un criterio di riassunzione che tenga conto di ogni categoria di dipendenti e di tutte le provincie.

La seduta si è chiusa alle 19,30 dopo i discorsi dell'on. d. c. GUI e del ministro SEGNI che hanno difeso, non senza imbarazzo, la loro legge.

La seduta al Senato

Dopo l'approvazione della costituzione e composizione delle Corti di Assise (I grado) e delle Corti di Assise di Appello (II grado), il Senato, proseguendo ieri l'esame del riordinamento dell'Assise, ha votato la delega al governo per stabilire con decreti il numero delle Corti di Assise, quello delle Corti di Assise d'Appello, le loro rispettive sedi e circoscrizioni e il numero dei giudici popolari per ciascuna Corte, avuto riguardo al numero dei processi, alla popolazione e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione. Le sinistre hanno ottenuto che un rappresentante dell'Ordine degli Avvocati partecipi al sorteggio dei nomi per la formazione delle liste dei giudici popolari.

Il Senato a questo punto ha commemorato Giuseppe Verdi in occasione del cinquantenario della morte. Dopo discorsi degli on.li BERGAMINI (mon.), MICELI PICARDI (d.c.), PALUMBO (soc.) e TONELLO (PSU), il presidente Molè con nobili parole ha esaltato «questo figlio di contadini» che ha saputo esprimere i sentimenti del popolo italiano. Su proposta del compagno VOCCOLI il Senato ha tolto la seduta in segno di omaggio

Le terre attorno al Reno nuovamente invase dalle acque

Quarto esodo delle popolazioni di Poggio Renatico nel giro di 15 giorni - Distrutto il lavoro di tamponamento delle scorse settimane

BOLOGNA, 26. — Ieri notte, le acque del fiume Reno hanno allagato nuovamente le campagne al Ponte Galio di Poggiorenatico. Dopo la rotta disastrosa del 5 gennaio scorso, centinaia di famiglie ancora una volta si sono dovute caricare sulle spalle le loro poche masserizie e ripetere per la quarta volta nel giro di quindici mesi il doloroso esodo.

Ancora una volta cause del disastro sono dovute al cedimento della nuova coronella, davanti alle falle dell'argine di Gallo. Le acque del Reno sin dall'altro ieri avevano cominciato ad aumentare ad una velocità di dieci a quindici centimetri, raggiungendo alle otto di ieri mattina la quota di metri 10,70, alle ore due di stamattina metri 12,72.

Il fiume è straripato poco dopo le due, allagando questa volta circa 1500 metri di terreno arrecando gravi danni che vanno ad aggiungersi a quelli già vasti della rotta precedente. Il lavoro per tamponare la falla del cinque gennaio che era durato tre settimane, è sparito così tra i gorghi: pure tutto il materiale relativo ai lavori ha fatto la stessa fine, determinando un danno di molti milioni di lire.

Sul posto si sono portati immediatamente il Segretario della Camera del Lavoro di Ferrara, il senatore Otello Putinati e i dirigenti ferraresi dei partiti e delle organizzazioni democratiche. In serata la Segreteria della C. d. L. e della Confederterra provinciale hanno diramato un comunicato in cui si manifesta tutta la solidarietà alle popolazioni colpite e in cui si denuncia ancora una volta l'assurdo comportamento del governo, che profonde decine di milioni del pubblico denaro per inutili ed insufficienti lavori di tamponamento provvisorio senza voler affatto affrontare il problema del Reno nella sua completezza. Fra l'altro — è detto nel comunicato — il cavo napoleonico è riconosciuto atto ad evitare le rotte e deve essere costruito nel più breve tempo possibile.

Livigno in Valtellina rifornita con aerei

BOLZANO, 26 — La situazione nell'Alto Adige si va lentamente stabilizzando, il periodo delle valanghe non è tuttavia ancora completamente scongiurato, soprattutto a causa della temperatura e del fatto che, anche oltre i mille metri, si sono registrate abbondanti piogge.

La valanga che minaccia da tre giorni Vallarga, si è arrestata a un chilometro dall'abitato, ed è costantemente controllata: alcuni masi sono stati sgomberati.

Dall'alta Valtellina si apprende intanto che i duemila abitanti di Livigno si trovano ancora bloccati dalla neve ed isolati dal resto del mondo, in seguito alle valanghe ed al maltempo degli ultimi giorni. E' stato però riattivato il collegamento telefonico e telegrafico con un cavo provvisorio allacciato al passo di Foscagno. Nel corso della giornata aerei svizzeri hanno sorvolato a più riprese la valle di Livigno, lanciando alla popolazione sacchi di viveri e medicinali.

Stritolata dal treno a causa della sordità

BARI, 26 — Una vecchia di 80 anni, Candida Balenzano, è stata investita dal rapido 625 proveniente da Napoli al passaggio a livello di via Renna, nell'abitato di Palese La Balzano, benchè le sbarre del passaggio a livello fossero regolarmente abbassate, aveva voluto attraversare ugualmente la strada ferrata, ma a causa della sua sordità non s'era accorta dell'arrivo del convoglio che uscendo dalla curva in piena velocità la scaraventava lontano uccidendola.

Messaggi al P.C.I. da tutto il mondo

Continuano a pervenire al Comitato Centrale del PCI i messaggi di saluto e di augurio dei partiti fratelli per il XXX anniversario della fondazione del P.C.I. Ecco alcuni dei messaggi:

Dal Partito comunista degli Stati Uniti

Il Partito comunista degli Stati Uniti, in nome di tutti i più avanzati e progressivi combattenti per la pace, si rallegra per il XXX anniversario del P.C.I. Ci rammarichiamo che il sipario di ferro imperialista ci abbia impedito di inviare una nostra fraterna delegazione al vostro congresso nazionale, ma vogliamo esprimervi con questo messaggio la profonda ammirazione che tutti gli americani avanzati e progressivi nutrono per il possente Partito di Gramsci e di Togliatti, il Partito che unisce milioni di cittadini per salvare lo avvenire dell'Italia dalla minaccia della guerra ispirata da Wall Street. Noi vi assicuriamo che la lotta per la pace del popolo americano si intensifica ogni giorno e che si rafforzano nelle masse lavoratrici i vincoli dell'internazionalismo e del marxismo-leninismo. Viva il Partito Comunista Italiano! Viva il compagno Palmiro Togliatti!

Dal Partito dei lavoratori ungheresi

Cari compagni, il popolo lavoratore ungherese e il partito dei lavoratori ungheresi inviano fervidi e fraterni saluti alla coraggiosa e battagliera avanguardia del popolo italiano in occasione del XXX anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano. Siamo con voi nella gioia festosa di questa giornata solenne e vi auguriamo nuovi successi nella lotta che state conducendo per la pace, per il benessere del popolo e per la difesa dei diritti democratici contro i piani di guerra e di colonializzazione dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti italiani. Portate alla vittoria, guidati dal vostro grande compagno Palmiro Togliatti, la bandiera gloriosa del Partito Comunista Italiano!

Dal Partito operaio polacco unito

In occasione del XXX anniversario della fondazione del vostro Partito, vi inviamo i nostri più calorosi saluti augurandovi un continuo sviluppo per il bene delle masse lavoratrici italiane e per la causa della pace.

Trent'anni fa i migliori figli del popolo italiano, sotto la guida dei grandi rivoluzionari, l'indimenticabile compagno Gramsci e il compagno Togliatti, ispirati dall'esempio della Grande Rivoluzione di ottobre, hanno creato un nuovo partito basato sulla dottrina di Lenin e Stalin, che ha alzato la bandiera della lotta per la liberazione sociale delle masse lavoratrici italiane, la bandiera della solidarietà internazionale della classe operaia.

Per più di vent'anni il vostro eroico partito, il partito di Gramsci e di Togliatti, ha condotto, sotto la sanguinosa dittatura fascista, in gravissime condizioni, la lotta contro i nemici del popolo, mantenendo nell'animo degli operai e dei contadini italiani l'inestinguibile fiamma della fede nella vittoria del progresso e della democrazia.

Il vostro Partito si è temprato e rafforzato nella lotta sottoponendosi a innumerevoli sacrifici. I comunisti italiani, i figli fedeli della Patria italiana, si sono posti alla testa del popolo nella lotta liberatrice contro gli aggressori nazisti ed i loro alleati fascisti.

Ora il vostro Partito, che è diventato un grande e possente Partito delle masse lavoratrici, continua a dirigere la lotta di tutto il popolo italiano per la libertà, per l'indipendenza nazionale, per la pace, contro le stesse forze che hanno già una volta incatenato il vostro Paese al fascismo ed ora vogliono sempre più assoggettarlo agli imperialisti americani e legarlo al carro della loro politica catastrofica di guerra e di aggressione.

Grazie ai vostri sacrifici ed alla vostra fermezza ideologica, grazie alla vostra giusta politica basata sui principi del marxismo-leninismo, grazie alla saggia guida del compagno Togliatti, fedele discepolo di Lenin e di Stalin, il vostro Partito ha riunito intorno a sè larghe masse di lavoratori delle città e delle campagne, ha conquistato un'enorme autorità sul popolo italiano ed è divenuto una forza invincibile al servizio della pace e del progresso, un fattore importante dello schieramento democratico mondiale.

Le masse lavoratrici polacche, pienamente solidali con la lotta eroica del popolo italiano, sono convinte che il vostro Partito annienterà i piani dei guerrafondai, conquisterà piena libertà e indipendenza per l'Italia e guiderà il grande e generoso popolo italiano, fiero delle sue tradizioni progressive e del suo contributo alla cultura umana, verso un più lieto e migliore avvenire, verso il Socialismo.

IL PENSIERO DEMOCRATICO RUSSO

La prima antologia dei grandi pensatori russi dell'800 Bielinski - Herzen - Dobroliubov e Cernicevski presentata da una acuta prefazione di Giuseppe Berti

XLVII — 300 pagine — L. 1400

MALAFRONTE

MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Viale Regina Margherita, 91